

Rassegna delle attività scientifiche e culturali su san Josemaría e sull'Opus Dei (2006-2008)*

ALFREDO MÉNDIZ

INAUGURAZIONE DEL SAINT JOSEMARIA INSTITUTE

Il 19 aprile 2006 è stato ufficialmente inaugurato a New York il Saint Josemaria Institute, una fondazione che si propone di promuovere la conoscenza della vita e degli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei. Alla serata sono intervenuti: il rev. James Socias, presidente dell'istituto; il direttore accademico, John Coverdale, professore di diritto alla Seton Hall University, ed autore di diverse pubblicazioni su san Josemaría; e mons. Thomas Bohlin, vicario regionale dell'Opus Dei negli Stati Uniti.

Mons. Bohlin ha ripercorso il cammino iniziale dell'istituto, a partire dalla canonizzazione di san Josemaría nel 2002, e la conseguente esigenza di far conoscere al grande pubblico una figura che è diventata patrimonio universale dal momento in cui la sua santità è stata proclamata dalla Chiesa.

In questa direzione, il Saint Josemaria Institute ha promosso la realizzazione di un documentario di 28 minuti dal titolo *Passionately Loving the World: Ordinary Americans Living the Spirituality of St. Josemaria*, che presenta alcune famiglie degli Stati Uniti che, nella loro vita quotidiana, hanno trovato luce e incoraggiamento nella spiritualità di san Josemaría Escrivá.

Il documentario è stato prodotto da The Cresta Group, di Chicago, e nel giro di due anni è stato tradotto in 19 lingue: spagnolo, francese, tedesco, polacco, portoghese (Brasile e Portogallo), croato, russo, cinese, arabo, italiano, olandese, svedese, catalano, lettone, estone, finnico, lituano e sloveno.

* Traduzione dallo spagnolo di Roberta Caruso.

Il Saint Josemaria Institute sta portando avanti, inoltre, alcune iniziative volte a divulgare la devozione a san Josemaría e a sostenere la riflessione teologica sul suo insegnamento. Dall'anno 2005 invia *Mass kits* a sacerdoti che desiderano celebrare nella loro chiesa la memoria liturgica del santo, il 26 di giugno.

Il libro *Praying 15 Days with St. Josemaría Escrivá*, traduzione dell'originale francese di Guillaume Derville, è un'altra delle sue iniziative. È stato pubblicato dall'editore Midwest Theological Forum.

Il Saint Josemaria Institute ha la sua sede a Chicago: anche in questa città si è tenuta una serata di presentazione al pubblico, il 2 giugno 2006.

ESPOSIZIONE “50 ANNI DELL’OPUS DEI IN AUSTRIA”

Dal 21 maggio al 26 giugno 2007 è rimasta aperta al pubblico, nella cripta della chiesa di San Pietro, a Vienna, un'esposizione commemorativa del cinquantenario dell'inizio delle attività dell'Opus Dei in Austria. Articolata in diciotto pannelli con testi e fotografie, e quattro vetrine con documenti storici, libri ed altri oggetti, l'esposizione illustrava tanto i tratti fondamentali dello spirito dell'Opus Dei, quanto le principali tappe del suo sviluppo in Austria – lo stabilimento a Vienna (1957), Graz (1968), Salisburgo (1982) e Innsbruck (1987), l'estensione alla Repubblica Ceca, all'Ungheria e alla Slovacchia, ecc. – e in tutto il mondo.

La stessa chiesa di San Pietro è un punto di riferimento nella storia dell'Opus Dei in Austria. Affidata dall'arcidiocesi ai sacerdoti dell'Opus Dei all'inizio degli anni '70, è diventata con il passare del tempo un centro di irradiazione spirituale, liturgica ed artistica.

L'esposizione è stata inaugurata dal vescovo di Sankt Polten, mons. Klaus Küng, che prima della sua ordinazione episcopale (1989) era il vicario regionale dell'Opus Dei in Austria. Mons. Küng ha messo in rilievo vari aspetti dello spirito dell'Opus Dei, che gli sono stati utili nel suo attuale compito di guida della diocesi: il primato della preghiera, la cooperazione organica di sacerdoti e laici, l'impegno per la formazione di tutti i battezzati ed il rispetto della libertà personale.

In una conferenza stampa prima dell'inaugurazione, lo stesso 21 maggio, il giornalista Ricardo Estarriol, corrispondente del giornale *La Vanguardia*, che fu uno dei primi membri dell'Opus Dei a stabilirsi a Vienna, ha passato in rassegna i primi amici austriaci dell'Opus Dei. Tra questi mons. Leopold Ungar, i giornalisti Friedrich Heer, Kurt Skalnik e Richard Barta, il noto psichiatra Viktor Frankl, che in un'occasione ebbe un colloquio a Roma con san Josemaría e, soprattutto, il card. Franz König, arcivescovo di Vienna. Secondo Estarriol,

König capì molto presto che l'ambito dell'attività dell'Opus Dei è il luogo di lavoro di ogni persona.

Nell'ambito dell'esposizione hanno avuto luogo numerose attività complementari. Il 30 maggio e l'11 giugno vi sono state due serate informative sull'Opus Dei a colloquio diretto con il pubblico presente. Il 1° giugno, in occasione della notte delle chiese (una notte in cui le chiese austriache rimangono aperte sino all'una), Irmtraut Reichel ha diretto una visita guidata all'esposizione. Il 6, l'attore Michael König, del Burgtheater di Vienna, ha letto dei testi di san Josemaría. Il 18 e 21 giugno si sono tenute due conferenze: "Cronaca di mezzo secolo" (Ricardo Estarriol) e "La donna nell'Opus Dei" (Inge Ebner).

Il 26 giugno, con la Messa in onore di san Josemaría, celebrata dal card. Schönborn, si è conclusa l'esposizione.

CORSO TEOLOGICO COMMEMORATIVO DELLE NOZZE D'ORO DELLA PRELATURA DI YAUYOS

In una zona rurale delle Ande peruviane fu eretta dalla Santa Sede, nel 1957, una prelatura territoriale, la cui cura pastorale fu affidata a sacerdoti dell'Opus Dei. La sede prelatizia si trovava nella città di Yauyos, e la circoscrizione si estendeva alle province di Yauyos e Huarochiri. Il suo primo prelado fu mons. Ignacio Orbegozo (1923-1998).

In tale prelatura, ingrandita negli anni '60 con la provincia di Cañete (la sede si trasferì a San Vicente de Cañete), si è portato avanti, nei cinquant'anni appena trascorsi, una vasta azione di evangelizzazione e catechesi. Inoltre, dal 1978 hanno luogo, con regolare cadenza, ordinazioni di clero autoctono.

In occasione delle nozze d'oro, alcuni testimoni di questa storia sono stati invitati a raccontare le proprie esperienze e a esprimere le loro considerazioni, nella cornice dell'VIII Corso Teologico di Lunahuaná, dal 17 al 20 luglio 2007. Sui primi anni della prelatura (1957-1968) ha parlato Esteban Puig, e sul periodo successivo (1968-2007) Héctor Francia; infine Vicente Pazos ha tenuto la conferenza "San Josemaría e la rinascita delle vocazioni sacerdotali in Perù".

Le tre conferenze, insieme ad altre aggiunte sulla storia della Chiesa in Perù e la teologia latinoamericana, sono state pubblicate nel volume *Prelatura de Yauyos, Cañete y Huarochiri, 50 aniversario 1957-2007: Apuntes para la historia de la prelatura de Yauyos y grandes temas de la teología latinoamericana*.

GIORNATA “CAMMINI DI LIBERTÀ ATTRAVERSO I PIRENEI”

A Peramola (Lérida, Spagna) ha avuto luogo, il primo dicembre 2007, una giornata di colloquio sul tema *Cammini di libertà attraverso i Pirenei*. È stata organizzata dall'Associació d'Amics del Camí de Pallerols de Rialb a Andorra, in collaborazione con i comuni di Peramola e della Baronia de Rialb.

L'evento si inseriva nella celebrazione del settantesimo anniversario del passaggio di san Josemaría attraverso i Pirenei, durante la Guerra Civile Spagnola, e il suo obbiettivo era la promozione della tolleranza nella società catalana e tra tutti gli uomini.

La giornata è consistita in due tavole rotonde. Il vicepresidente dell'associazione, Ignasi Forcada, ha moderato la prima, ed il segretario, Jordi Piferrer, la seconda.

Alla prima hanno partecipato alcuni rappresentanti delle autorità locali: i sindaci di Peramola e di Baronia de Rialb, Joan Pallarès e Pere Prat; il presidente del Consiglio Provinciale dell'Alt Urgell, Jesús Fierro; ed il direttore generale di Architettura e Paesaggio della *Generalitat* di Catalogna, Joan Ganyet.

Alla seconda tavola rotonda sono intervenuti Ferrán Sánchez Agustí, scrittore e storico; il vicepresidente del Centre Excursionista de Catalunya, Francesc Beato; e Maria Pilar Torra, che ha parlato a nome del gruppo escursionistico di Oliana. Sánchez Agustí ha inquadrato il passaggio di san Josemaría attraverso i Pirenei nel 1937 nel contesto storico e geografico della catena montuosa pirenaica, scenario di fughe nell'una e nell'altra direzione nei momenti di persecuzione e d'intolleranza.

L'Associazione degli Amics del Camí de Pallerols è nata nel 2002, ed in questi anni ha promosso il recupero e l'apposizione di segnaletica del sentiero che porta ad Andorra, attraverso i boschi di Rialb, così come la valorizzazione del suo patrimonio culturale e storico. Ignasi Forcada ha ricordato che, grazie all'attività dell'associazione, il sentiero è stato percorso negli ultimi anni da escursionisti di tutta la Spagna ed anche di paesi molto lontani, come il Kenya e la Cina.

DUE ATTI ACCADEMICI IN OCCASIONE DEL 25° ANNIVERSARIO DELLA CREAZIONE DELLA PRELATURA DELL'OPUS DEI

Il 28 novembre del 1982, Giovanni Paolo II, con la costituzione apostolica *Ut sit*, eresse l'Opus Dei in prelatura personale. Il 19 marzo dell'anno successivo, in una cerimonia nella Basilica di Sant'Eugenio, a Roma, ebbe luogo l'atto pubblico con cui la decisione pontificia divenne esecutiva.

Il 25° anniversario di quegli avvenimenti ha dato luogo a diverse iniziative, tra le quali sono da segnalare due atti accademici, uno a Roma e l'altro a Madrid.

Quello di Roma si è tenuto il 10 marzo 2008, presso la Pontificia Università della Santa Croce. All'evento sono intervenuti il card. Camillo Ruini, allora vicario del papa per la Diocesi di Roma, il card. Julián Herranz, presidente emerito del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi; il prelado dell'Opus Dei mons. Javier Echevarría; il vicario generale della prelatura mons. Fernando Ocariz; il rettore della LUMSA (Libera Università Maria S.S. Assunta), Giuseppe Dalla Torre, canonista ed ecclesiologo; e i professori Paul O'Callaghan, decano della Facoltà di Teologia, ed Eduardo Baura, ordinario di diritto canonico dell'università ospitante.

Il card. Ruini ha sottolineato il servizio che la Prelatura dell'Opus Dei porta a termine a favore delle diocesi di tutto il mondo, e in particolare a Roma, specialmente per mezzo dell'attività di formazione cristiana, personale e collettiva. Il card. Herranz, da parte sua, ha tracciato un percorso storico dei lavori preparatori della costituzione apostolica *Ut sit*, che inclusero tra l'altro la consultazione di più di 2000 vescovi. Il prelado dell'Opus Dei ha spiegato che la figura giuridica della prelatura personale è completamente adeguata al fenomeno pastorale che vide san Josemaría il 2 ottobre 1928 (data della fondazione dell'Opus Dei): un'istituzione composta da sacerdoti e laici che cooperano organicamente nel compito di diffondere capillarmente la fede per mezzo del lavoro, della famiglia, delle relazioni sociali e in generale delle realtà che tessono la vita ordinaria.

Il prof. Dalla Torre e mons. Ocariz hanno affrontato due temi molto specifici: i riconoscimenti civili della Prelatura dell'Opus Dei e la relazione tra apostolato *ad fidem* ed ecumenismo nell'ambito dell'opera di evangelizzazione della prelatura. Il prof. O'Callaghan ha esposto alcune considerazioni riguardo all'ecclesiologia del Concilio Vaticano II e al suo influsso sulla configurazione dell'Opus Dei come prelatura personale. Infine il prof. Baura ha affrontato il tema della finalità e del significato dell'erezione di una prelatura, ed ha affermato che l'esperienza della prima prelatura personale dimostra come questa figura possa risultare molto utile per far fronte ad alcune necessità pastorali attuali, tipiche di una società caratterizzata dalla mobilità delle persone e dalla multiculturalità.

A Madrid, nel campus dello IESE (Istituto de Estudios Superiores de la Empresa), un atto in parte analogo si è tenuto nel pomeriggio del 14 aprile. Oltre al card. Herranz, è intervenuto mons. Francesco Monterisi, segretario della Congregazione per i Vescovi. Il card. Antonio María Rouco, arcivescovo di Madrid, ha chiuso la sessione.

Mons. Monterisi, citando alcune parole usate dal card. Ruini nell'incontro del mese precedente a Roma, ha messo in rilievo l'attività di servizio alle diocesi svolta dalla prelatura dell'Opus Dei, in pieno spirito di comunione con i rispettivi vescovi. Ha parlato anche dell'opera di vivificazione cristiana realizzata nelle diocesi dai sacerdoti soci e operatori della Società Sacerdotale della Santa Croce. Il card. Rouco, dopo alcune considerazioni sul ruolo della prelatura in ambito universale e locale, ha condiviso alcuni ricordi della consultazione che nel 1982, quando era già vescovo, ricevette dalla Santa Sede in relazione alla progettata erezione dell'Opus Dei in prelatura personale.

CONVEGNO SULLA STORIA DELLA CHIESA TENUTOSI PRESSO LA PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

La Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia della Santa Croce ha dedicato nel 2008 il suo convegno annuale alla storia della Chiesa. In due giorni, il 13 e 14 di marzo, si è discusso di svariati temi di interesse storiografico. Il primo giorno le relazioni e le comunicazioni sono state incentrate sulla Chiesa antica e medievale; il secondo su questioni di storia moderna e contemporanea.

Jean-Dominique Durand, professore dell'Université Lyon-3 ha presentato un bilancio sulla storiografia religiosa in Francia, che nella seconda metà del XX secolo, per motivi legati alla congiuntura politica e culturale e all'emergere di nuovi orizzonti metodologici (fondamentalmente la sua integrazione nella storia generale e l'abbandono di impostazioni apologetiche), ha conosciuto uno sviluppo notevole. Lo stesso tema, con un ambito di riferimento più generale, è stato affrontato nella relazione "Correnti di storiografia ecclesiastica dopo il Concilio Vaticano II" del prof. José Andrés-Gallego, del Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Madrid).

Federico Requena e José Luis González Gullón, ricercatori dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá, hanno presentato la relazione "Scrivere la storia dell'Opus Dei: alcune considerazioni storiografiche". La loro analisi del tema partiva da tre premesse: la storia dell'Opus Dei come storia della Chiesa; l'Opus Dei come oggetto storico caratterizzato dalla "novità" all'interno della Chiesa; l'attenzione necessaria al nuovo paradigma storiografico che dagli anni '70, sta sostituendo le ortodossie metodologiche e ideologiche del dopoguerra (marxismo, strutturalismo e quantitativismo), un paradigma caratterizzato dall'aspirazione a costruire una narrazione coerente basata sul rigore documentale.

Tra le altre conclusioni, i ricercatori dell'istituto hanno segnalato la necessità di una storia religiosa che integri gli aspetti istituzionali e quelli strettamente dottrinali e spirituali. Inoltre hanno ribadito l'importanza della perce-

zione della storia dell'Opus Dei come storia di una spiritualità vissuta, "storia interessata a captare le continuità e discontinuità tra i precetti e il vissuto, tra la dottrina e la vita".

Hanno segnalato inoltre le opportunità offerte da alcune prospettive metodologiche recenti come la prosopografia, gli studi di sociabilità informale e le storie delle diocesi. La prosopografia, che ha ampliato lo spettro del genere biografico all'insieme di persone unite da elementi comuni che però non necessariamente si rendono presenti nella società né agiscono come gruppo, sembra un mezzo adeguato a mettere in luce la vita dei fedeli dell'Opus Dei, cristiani comuni in generale "poco importanti" e, comunque, indipendenti tra loro per quanto riguarda l'azione pubblica. Gli studi storici sugli ambiti di sociabilità informale (riunioni familiari, conversazioni da bar, ecc.), sebbene per adesso siano stati appena applicati alla storia religiosa, possono aprire strade interessanti alla ricerca sui modi caratteristici di formazione e diffusione dottrinale dell'Opus Dei. Le storie delle diocesi, infine, offrono modelli utili per studiare l'Opus Dei perché rispecchiano in modo naturale la realtà della cooperazione organica tra i ministri sacri e i laici sotto la direzione di un vescovo.

ATTO IN MEMORIA DEL PROFESSOR GONZALO REDONDO

A Pamplona, la Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Navarra ha reso omaggio *in memoriam* allo storico e sacerdote Gonzalo Redondo (1936-2006). L'evento si è tenuto il 5 aprile 2008 ed è stato presieduto dal rettore dell'università, Ángel J. Gómez-Montoro. Sono inoltre intervenuti Antonio Fontán, ex presidente del Senato, in qualità di primo direttore dell'Istituto di Giornalismo dell'Università di Navarra; mons. José Luis Illanes, direttore dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá e membro della Pontificia Accademia di Teologia; e tre discepoli del prof. Redondo: Álvaro Ferrary, Mercedes Montero ed Enrique Alcat.

Il prof. Antonio Fontán ha messo in evidenza il lavoro di Gonzalo Redondo per la creazione di una scuola storica con personalità propria e per la creazione di un fondo di archivi personali di grande valore per la comprensione della recente storia della Spagna. Mons. José Luis Illanes, da parte sua, ha sottolineato la tensione trascendente che anima l'attività storiografica del Redondo, nella quale il confronto con il passato contribuisce a proiettare sul futuro "questa valutazione spirituale dell'umano e questo senso della libertà che sono conaturali nell'uomo e nel cristiano".

Nato a Don Benito (Badajoz, Spagna) nel 1936, Gonzalo Redondo si formò come storico nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Madrid. Nel 1957 ottenne la laurea e nel 1967 il dottorato. Nell'ambito della storia delle

idee, la sua tesi sulle imprese politiche di Ortega y Gasset, pubblicata nel 1971, è ancora oggi un punto di riferimento obbligato. Ordinato sacerdote nel 1964, seppe compaginare un'intensa attività pastorale con il lavoro di docenza e di ricerca. Professore ordinario all'Università di Navarra, insegnò nelle facoltà di Storia e di Comunicazione, dirigendo per più di 20 anni un seminario permanente dedicato all'analisi e alla discussione della storia del XX secolo spagnolo. Oltre ad essere dottore in storia, si laureò anche in scienze dell'informazione e in diritto canonico.

A partire dal 1987 intraprese un ambizioso lavoro di raccolta di archivi personali per l'indagine storica: con tali fonti è stato costituito a Pamplona il "Fondo Storia di Spagna" dell'Archivio Generale dell'Università di Navarra. Sotto la sua direzione, sempre all'interno dell'Università di Navarra, nel 1997 fu costituita la "Linea Speciale di Ricerca Spagna XX Secolo".

Pubblicò in due volumi (uno sulla seconda repubblica e un altro sulla guerra civile spagnola) una storia della Chiesa in Spagna, che si concentra sugli anni '30 del XX secolo, proseguita, con un oggetto più ampio, nei tre tomi di *Política, cultura y sociedad en la España de Franco* (uno sul periodo 1939-1947 e due sugli anni 1947-1956). Pubblicò anche delle opere di sintesi, come i due volumi de *La Iglesia en el mundo contemporáneo*.

SESSIONE DI CHIUSURA DEL PROCESSO ISTRUTTORIO DELLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MONS. ÁLVARO DEL PORTILLO NEL VICARIATO DI ROMA

Il 26 giugno 2008 si è chiusa la fase istruttoria del processo della diocesi di Roma sulla vita e le virtù di mons. Álvaro del Portillo (1914-1994), successore di san Josemaría alla guida dell'Opus Dei.

L'atto ha avuto luogo nel Palazzo del Laterano ed è stato presieduto dal card. Camillo Ruini, nel suo ultimo intervento pubblico quale vicario del papa per la Diocesi di Roma. Alla cerimonia erano presenti il prelado dell'Opus Dei, mons. Javier Echevarría, e numerosi fedeli della prelatura, oltre a molti amici di mons. del Portillo, che visse a Roma per 50 anni, dal 1946 fino alla sua morte. Tra gli altri, hanno partecipato all'atto mons. Francesco Coccopalmerio e mons. Juan Ignacio Arrieta, rispettivamente presidente e segretario del Pontificio Consiglio dei Testi Legislativi.

Nel suo discorso, il card. Ruini ha ripercorso le pietre miliari fondamentali della biografia del servo di Dio, a partire dalla sua nascita a Madrid, l'11 marzo 1914. «Il 7 luglio del 1935, ancora studente di ingegneria, chiese l'ammissione all'Opus Dei. Dopo le tragiche vicende della guerra civile spagnola, fu accanto al fondatore come il suo più diretto collaboratore. Il 25 giugno 1944 venne ordi-

nato sacerdote: era uno dei primi tre sacerdoti dell'Opus Dei [...]. Trasferitosi a Roma nel 1946, ha servito la Santa Sede svolgendo diversi incarichi: da consulente di diversi dicasteri a segretario della commissione conciliare che elaborò il decreto *Presbyterorum ordinis*. Nel 1975, dopo la morte di san Josemaría, fu chiamato a succedergli alla guida dell'Opus Dei».

Morì a Roma, di ritorno da un viaggio in Terra Santa, il 23 marzo del 1994. Papa Giovanni Paolo II, che tre anni prima lo aveva ordinato vescovo della Prelatura dell'Opus Dei nella Basilica di San Pietro, si recò quel pomeriggio nella camera ardente, nella chiesa prelatiza dell'Opus Dei, dedicata a Santa Maria della Pace. I suoi resti riposano ora nella cripta di quella stessa chiesa, a Roma.

Per disposizione della Congregazione per le Cause dei Santi, il prelado dell'Opus Dei era il vescovo competente per istruire la causa di mons. del Portillo. Per questo motivo, parallelamente al processo della Diocesi di Roma (richiesto al card. Ruini dallo stesso mons. Echevarría), si è svolto un altro processo presso un tribunale della prelatura. Quest'ultimo ha chiuso le sue sessioni il 7 agosto, in un atto che ha avuto luogo presso la Pontificia Università della Santa Croce e che è stato presieduto dal prelado.

Conclusa la fase diocesana, il postulatore della causa, mons. Flavio Capucci, dovrà redigere la *positio super vita et virtutibus*, cioè la sintesi sistematica delle prove che emergono dall'indagine processuale effettuata. La *positio* dovrà essere presentata successivamente alla Congregazione per le Cause dei Santi, che dopo averla studiata, si dovrà pronunciare sull'eroicità delle virtù del servo di Dio.